

Comitato Nazionale Italiano AIHV

XVI Giornate Nazionali di Studio sul Vetro

**Adria (RO), Museo Archeologico Nazionale
12-13 maggio 2012**

IL VETRO IN ETÀ PROTOSTORICA IN ITALIA

Abstracts

Comunicazioni orali

IVANA ANGELINI

Materiali vetrosi dall'antica età del Bronzo all'inizio dell'età del Ferro in Italia: interpretazione dei risultati archeometrici per gli studi di provenienza e delle tecniche di produzione

Il progetto di ricerca su "I materiali vetrosi nella protostoria italiana" condotto dal nostro gruppo di ricerca per le indagini archeometriche e dalla Soprintendenza di Trento per lo studio archeologico (cfr. intervento di P. Bellintani) ha portato all'analisi di circa 200 ornamenti in materiale vetroso. Qui si intendono riassumere ed interpretare i dati analitici ottenuti in funzione del diverso tipo di materiale (faïence, glassy faïence e vetro), delle sue caratteristiche chimico-fisiche e delle materie prime utilizzate, al fine di evidenziare le possibili produzioni locali, a confronto con le analisi dei coevi reperti Europei, Egei, Egizi e Vicino Orientali. Si illustreranno in dettaglio anche i recenti risultati ottenuti su vaghi Sardi.

PAOLO BELLINTANI

Le perle in materiale vetroso dall'antica età del Bronzo all'inizio dell'età del Ferro in Italia. Indicatori di scambio su lunga distanza e prime testimonianze di produzione locale

Il progetto "I materiali vetrosi nella protostoria italiana" rappresenta il primo studio archeologico ed archeometrico (aspetto, quest'ultimo, per il quale si rimanda alla relazione di Ivana Angelini) condotto sui più antichi materiali vetrosi provenienti da: Italia peninsulare, Sardegna e Sicilia. Se ne propongono, in sintesi, i principali risultati relativi agli indicatori diretti o indiretti di contatto con i centri primari di produzione (Vicino Oriente, Egitto ed Egeo) e le più antiche testimonianze di produzioni vetrarie locali.

Particolare riguardo sarà dato alle produzioni di Frattesina e al circuito di scambi di materie prime e prodotti tra Europa e Mediterraneo Orientale nella tarda età del Bronzo.

SILVIA CIAPPI

Il vetro a Firenze in epoca medicea tra arte e scienza. Le fonti iconografiche

Le testimonianze pittoriche di epoca medicea (secc. XV-XVII) documentano la presenza di vetri realizzati nelle fornaci ubicate in prossimità degli Uffizi o all'interno dell'edificio vasariano. La

varietà tipologia conferma che l'attività vetraria era fiorente e affidata, come confermano le fonti archivistiche, a maestri toscani che operavano insieme a vetrai veneziani, alatesi o europei per ottenere prodotti coerenti con i principi estetici sostenuti dal casato e in grado di manifestare lo splendore mediceo.

MARIA LUGIA DAMBROSIO, GIUSEPPE SCHIAVARELLO, ENRICA ZAMBETTA

Il culto di San Nicola: gli oggetti in vetro

Le spoglie di San Nicola, traslate da Myra a Bari nel 1087, hanno influito positivamente sulla storia della città e della regione pugliese. In particolare, la manna, che annualmente sgorga dalle ossa del santo, ha costituito un importante richiamo di fede, devozione e pellegrinaggio. Contenitori per il "sacro liquido", realizzati da abili maestri oppure riferibili a una produzione seriale, sono diffusi in Europa e nel vicino Oriente. L'interesse notevole dei vetri prodotti per questa finalità è legato sia alle molteplici tecnologie produttive adottate, sia alle decorazioni, dalle quali è possibile ottenere utili informazioni sul culto nicolaiano.

FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, ALBERTA SILVESTRI, GIANMARIO MOLIN, SIMONETTA BONOMI, GIOVANNA GAMBACURTA, PAOLO GUERRIERO

I vetri a nucleo friabile del Museo Archeologico di Adria: studio chimico, tessiturale e mineralogico

All'interno della ricchissima collezione di vetri del Museo Archeologico Nazionale di Adria sono presenti anche alcuni piccoli recipienti prodotti con la cosiddetta tecnica del 'nucleo friabile', generalmente caratterizzati da un 'corpo' di colore blu intenso e da decorazioni in giallo, bianco e azzurro. Un approfondito studio chimico, mineralogico e tessiturale è stato condotto su sette di questi reperti, datati tra il VI ed il II secolo a.C. La ricerca ha interessato non solo il 'corpo' degli oggetti ma ha coinvolto anche gli agenti opacizzanti presenti nelle decorazioni, al fine di comprendere la tipologia di materie prime e le tecnologie produttive impiegate nella realizzazione di questi manufatti.

BERNARD GRATUZE

Les productions des ateliers Nord Italiens retrouvées en France à l'Age du Bronze

Les études menés en France depuis une vingtaine d'années ont mis en évidence la présence de nombreux éléments de parure en verre attribués aux ateliers nord italiens, sur des sites de l'Age du Bronze. Si, au Bronze ancien et moyen, on ne trouve que quelques perles de faïence, plus de 1500 objets en verre ont été recensés pour le Bronze final. Cette communication fera le bilan des découvertes (typologies, répartitions et compositions) pour la France et certains sites de régions limitrophes.

CHIARA GUARNIERI

Un particolare esemplare di ampolla in vetro viola con suddipinture policrome e dorate da Faenza

Si tratta di un particolare esemplare di ampolla in vetro viola, mancante del beccuccio e del piede, con suddipinture realizzate nei colori bianco, verde e dorato. Il motivo decorativo, che ricopre tutta

la superficie, è a squame sovrapposte. L'oggetto, mancante di beccuccio e piede ma in buono stato di conservazione, proviene da rinvenimenti faentini effettuati negli anni '50 del secolo scorso.

MARIA CRISTINA TONINI

A margine di una natura morta di Giuseppe Recco: proposte di datazione di alcuni soffiati veneziani

La natura morta con servo nero del napoletano Giuseppe Recco (1634-1695), commissionata dal conte de Santisteban, Francisco de Benavides, firmata e datata ".Go.º Recco. F. 1679", oggi conservata nella Fundacion Medinaceli di Siviglia, presenta una ricca collezione di vetri veneziani del periodo. Tra questi spiccano un'acquereccia in forma di galera o nave, un secchiello ottagonale in vetro ghiaccio, un vaso e una coppa con bolla vitrea blu, una canevetta, cioè una cista con coperchio sormontato da una figura, ed anche un calice con lo stelo arricchito da due fiori in vetro giallo opaco, molto probabilmente dei tulipani particolarmente apprezzati e di moda nel Seicento dopo la loro importazione in Europa. La lettura di questo dipinto, riferita in modo particolare ai soffiati veneziani, permette di proporre nuove datazioni per alcuni di essi.

MARINA UBOLDI, MARTA RAPI, IVANA ANGELINI

Perle in vetro golasecchiane dai dintorni di Como

Verranno presentate le perle in vetro della I Età del Ferro dall'area di Como (*facies* orientale della cultura di Golasecca, IX-V sec.a.C.) conservate presso il Civico Museo "Paolo Giovio". Lo studio rientra in un progetto di indagine sistematica avviato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze delle Antichità dell'Università di Milano e il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, che ha effettuato le caratterizzazioni archeometriche.

L'indagine affronta i temi dell'origine delle perle, nell'ambito di una circolazione dei beni particolarmente evidente nell'abitato protostorico di Como, e della loro funzione.

LUCINA VATTUONE

Storie di vetro e storie di uomini nell'antica Roma

Nell'antica Roma, a fragili manufatti in vetro dorato viene affidato il compito di eternare nei secoli parte della lunga storia degli uomini.

La silloge complessiva e l'analisi incrociata dei dati forniti dalle iscrizioni e dalle immagini riportate sui vetri dorati e dalla documentazione storico-archeologico-epigrafica romana concorrono a testimoniare l'esistenza e la precisa identificazione di un gruppo familiare in un determinato luogo e per un determinato periodo di tempo.

Da ciò, scaturisce anche la risposta al perché e al come dell'affermarsi nell'Urbe della specifica produzione vetraria dei vetri dorati.

ENRICA ZAMBETTA

Il vasellame vitreo, indicatore socio-economico. Esempi inediti dai contesti medievali della Puglia settentrionale

Nell'intervento vengono analizzati gli ultimi dati sui reperti vitrei rinvenuti nei contesti medievali della Puglia settentrionale, con particolare attenzione a quelli provenienti dalla città portuale

abbandonata di Siponto (Manfredonia), che aggiornano quelli presentati nelle XV Giornate Nazionali di Studio sul vetro del 2011. Il vasellame vitreo, tramite l'analisi delle caratteristiche tecnologiche e funzionali, in associazione al tipo di contesto di provenienza, assume il valore di indicatore socio-economico.

Posters

LYNN ARSLAN PITCHER, ELENA BAIGUERA

Armille e collane di vetro dalla necropoli celtica di Isengo (CR)

Saranno presentati una serie di *ornamenta* in vetro trovati di recente in una necropoli nel comune di Soncino (CR). Le associazioni tombali permettono una datazione precisa. Si tratta di uno dei pochi rinvenimenti di sepolcreti tardo *La Tène* in questa zona della pianura.

DANIELA BENEDETTI

Balsamario con bollo da Pegognaga conservato nel Museo Parazzi di Viadana (MN)

Nel Museo "Antonio Parazzi" di Viadana (MN) è conservato un balsamario a lungo collo e ventre campaniforme con bollo debolmente segnato sul fondo. Il reperto, databile al II-III sec. d.C., proviene da Pegognaga e fu rinvenuto, insieme ad altri oggetti di corredo andati dispersi, in una sepoltura entro cassa plumbea, tipologia sepolcrale interessante e non comune.

SOFIA CINGOLANI

Vetri bollati dalle Marche: sintesi e aggiornamento

Il contributo intende illustrare e riunire le attestazioni relative ai vetri bollati censite nel territorio corrispondente alle attuali Marche (*Regiones V e VI adriatica*) fornendo un breve catalogo aggiornato, comprendente sia i bolli già noti dalla bibliografia, sia esemplari inediti di più o meno recente rinvenimento.

MARIA GRAZIA DIANI, ROSANINA INVERNIZZI, LUCIA MORDEGLIA

Armille in vetro di età preromana dal territorio di Pavia

Si intende presentare una rassegna di rinvenimenti di armille vitree di epoca tardo *La Tène* del territorio dell'attuale provincia di Pavia, provenienti principalmente da contesti di necropoli, ma anche da insediamenti.

Si possono riconoscere diverse tipologie: esemplari dal profilo liscio o con modanature, monocromatici o con decorazioni applicate di colore differente.

NADA KALLAS

La production du verre à Beyrouth. Découvertes archéologiques récentes

On note tout d'abord la découverte d'une grande quantité de débris de verre soufflé et moulé, et des rejets de fabrication, rassemblant des fragments de lingots.

Sur l'un des sites, quelques mors furent identifiés. Ajoutons à tout cela les milliers de fragments de verre portants l'empreinte des outils, sous formes de traces noirâtre, identifiées comme étant la marque d'un outil en fer (pinces ou ciseaux). D'autres sont déformés par le feu et sont couverts d'une couche de cendre. Ces fragments de verre pouvaient être des verres à recycler, des ratés de fabrication ou de cuisson.

Une dizaine de baguettes de section en demi-spirale ou en forme de U sont répertoriées dans divers sites. Des baguettes monochromes en bleu cobalt, d'autres bichromes (ambre - blanc, ou bleu - blanc) et d'autres aussi sont polychromes.

Par contre des centaines de blocs en calcaire gréseux couverts de débris de verre à moitié fondus, sont répertoriés dans tous les secteurs. Ces blocs faisaient partie probablement de parois de four. Des fragments de creusets sont aussi enregistrés dans différents sites.

Quant aux structures de chauffe, trois sont retrouvées in situ, et présentent des formes diverses appartenant à des périodes entre le Ier s. de notre ère et la période protobyzantine. La typologie de ces structures énonce des données nouvelles pour comprendre l'histoire et le développement technique de la production du verre au Proche Orient.

ANNAMARIA LARESE, CLAUDIA CASAGRANDE

Gli esemplari con bolli del Veneto – Aggiornamento

TERESA MEDICI, GIULIA FORADORI, FRANCESCO CARRER, ROBERTO DAL MASCHIO, MAURIZIO MONTAGNA, ANNALUISA PEDROTTI, DIEGO E. ANGELUCCI

Una perlina in vetro da un contesto pastorale d'altura (Val di Sole, Trento)

Una prima campagna di scavo nel sito MZ005S, ubicato in alta Val Poré (Val di Sole, Trento) ad una quota di 2257 m, ha evidenziato la presenza di depositi archeologici, indicativi di una sua frequentazione dal Medio Evo fino al sec. XX. Tra i reperti rinvenuti, è di particolare interesse una perlina in vetro del tipo "a uva spina" ("gooseberry bead"), ritenuta una produzione veneziana e datata tra XVI e XVIII secolo, oggetto di questo contributo.

SERENA PANIGHELLO

Analisi elementare di vasi su nucleo friabile dell'età del ferro mediante laser ablation ICP-MS

Sono presentati i risultati dell'analisi elementare mediante LA-ICP-MS su frammenti vitrei di unguentari policromi dell'età del Ferro (V-III-II sec.a.C.; tecnica a nucleo friabile), rinvenuti presso Adria. Lo studio dei dati (con analisi bivariata e multivariata ed elemental map) ha permesso di classificare i campioni vitrei come LMLK silico-sodico-calcici e differenziare le tre tipologie (Mediterranean Groups I, II e III), suggerendo diverse origini e industrie di lavorazione del vetro.

SABRINA RUSSO

Analisi archeometriche su vetri di età romana provenienti dal territorio di Bondeno (FE)

Nel territorio di Bondeno (FE) lungo vari paleovalvei del fiume Po, in corrispondenza di insediamenti di età romana emergono frammenti di oggetti in vetro di elevato pregio. Alcuni oggetti risultano ben conservati e con morfologie utili alla classificazione. Su questi frammenti sono state eseguite analisi chimiche qualitative in fluorescenza di raggi X per ottenere i primi elementi conoscitivi sulle tecnologie di produzione, natura delle materie prime e tipologie di fondenti.

SERENA SOLANO

Sopravvivenze protostoriche in vetri di età romana: considerazioni su alcuni frammenti con iscrizioni preromane dalla Valcamonica (BS)

Il contributo presenta alcuni frammenti di coppa emisferica riconducibile alla forma Isings 96a provenienti da una tomba da Cividate Camuno (Valcamonica-BS) recanti segni graffiti riconoscibili come lettere preromane. Il dato testimonia in piena età romana la persistenza di modelli della tradizione culturale indigena e in particolare la continuità d'uso in contesti specifici (funerari e votivi) della scrittura preromana, come strumento di orgogliosa rivendicazione di un'identità etnico-culturale locale.